

Mario e i due segreti

di Leandro Pedrotti

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Un uomo anziano di nome Mario viveva da sempre una vita molto semplice. Non amava andare in vacanza e non possedeva nemmeno un' auto. Nella stalla dietro casa, allevava delle capre, cinque pecore, due maiali e alcune galline per avere le uova fresche. Ogni mattina si faceva un uovo alla *coque* per colazione. I suoi animali erano la sua compagnia quando non c'erano i nipoti. Ogni giorno gli portava buon fieno e acqua fresca, non gli faceva mancare niente. Quando entrava nella stalla, gli animali venivano a curiosare e a salutarlo.

Necessitava di poche cose, pochi mobili, poche stoviglie, pochi abiti. Viveva in una casetta vicino alla chiesa, in un paesino quasi disabitato, ma molto carino. La sua casa era piccola e semplice, fatta di travi di legno di pino, i muri ed il pavimento erano in pietra. All'interno la cucina a legna era ad angolo, il camino in fondo al locale riusciva a scaldare quasi tutta la casa.

Aveva costruito un grande tavolo fatto con vecchie travi di legno. La sua camera era al piano superiore, con un letto grande e un comodino pure in legno che usava per la sveglia e per tenere i cristalli che aveva trovato. Le coperte erano vecchie a quadratini rossi e bianchi che aveva cucito sua moglie per il matrimonio. Per scaldare la stanza c'era una piccola stufa. La finestra dava sul laghetto. Mario la puliva ogni sabato, quando arrivavano i nipoti. Mentre la riordinava il lunedì, perché i bambini la mettevano sempre in disordine.

Aveva i capelli bianchi, era alto e magro con un po' di rughe in volto. Era stato sposato una volta, ma sua moglie era morta di polmonite un paio di mesi prima. Aveva due figli maschi entrambi sposati. I due nipotini erano bravi e tranquilli. Avevano 8 e 10 anni, il nipote più piccolo si chiamava Dario e il nipote più grande Matteo.

Nonno Mario andava tutti i giorni nel bosco a fare delle passeggiate. Un giorno per la prima volta, vide in lontananza degli orsi, si fermò ad osservarli e il suo sguardo rimase lì finché non si spostarono e non si videro più.

L'uomo anziano vedendo gli orsi immaginò quanto sarebbe stato bello vivere in libertà come loro e per un momento si sentì in armonia con loro. Mario aveva sempre sentito parlare che nelle vicinanze del paese vivevano degli orsi, ma lui non li aveva mai visti prima d'ora.

Riprese il cammino e poco dopo, ai piedi di una roccia, vide una porta di ferro arrugginita, la aprì e scoprì un tunnel scavato nella roccia. Decise di entrare, ma si accorse che non ce l'avrebbe fatta, poiché l'oscurità non gli permetteva di vedere dove andava e dove metteva i piedi. Dunque decise di tornare al villaggio a prendere una lanterna e un po' di cibo.

Il coraggio e la curiosità lo spinsero a rientrare ancora quel giorno nella caverna. All'entrata scoprì tante incisioni scolpite nella roccia. Provò a decifrare cosa c'era scritto, ma non ci riuscì. Si inoltrò comunque con un po' di timore, ma fiducioso di scoprire qualcosa di nuovo. In un buco nella roccia sentì il rumore dell' acqua; era una piccola sorgente, con l'acqua che scorreva lungo un piccolo canale che si era creato con l'erosione. Si inginocchiò ad una piccola pozza per terra e si mise a bere l'acqua fresca e pura.

Proseguì lungo il tunnel e arrivò in una caverna immensa con numerose stalagmiti e stalattiti che avevano le forme più particolari che si potessero immaginare. Mario provò un po' di paura perché non sapeva cosa lo attendeva. Si fermò incantato ad ammirare le meraviglie della natura. Sentì fame e per fortuna aveva con sé un panino.

In un angolo un po' nascosto, per caso un raggio di luce della lanterna illuminò un vecchio baule di legno un po' marcito e a Mario contemporaneamente cadde l'occhio proprio in quel punto. L'anziano si sentì emozionato perché non capiva cosa potesse contenere, ma decise di aprirlo. Con il cuore in gola vide tante monete d'oro ed al centro, sopra le monete, c'era una piccola scatola in ferro ossidata, grande come una scatola di biscotti.

L'uomo prese con un po' di ansia la scatola e tornò a casa senza aprirla. E lasciò le monete, visto che non gli servivano, siccome lui non voleva cambiare vita.

Alcuni giorni dopo il suo ritorno dalla caverna, al sabato, arrivarono Dario e Matteo per stare un po' di tempo con lui, perché erano in vacanza. Come ogni sera il nonno fin da quando erano piccoli, gli raccontava sempre delle storie. Quella sera il nonno volle raccontargli di come si sentiva e della sua vita, e disse: "per essere felici non sono strettamente necessari i soldi". Lui sentiva di essere veramente felice anche se aveva pochi soldi.

La mattina seguente Dario e Matteo, giocando a nascondino, videro la scatola che il nonno aveva posato sul suo comodino.

Incuriositi chiesero al nonno cosa contenesse. Lui rispose che non lo sapeva, ma che avrebbero potuto scoprirlo insieme. I nipoti, molto felici di scoprirlo assieme, provarono ad aprire la scatola, ma non c'è la fecero. Allora il nonno prese una tenaglia e riuscirono così a rompere la serratura. Il nonno aprì la scatola, e con meraviglia, trovò una vecchia pergamena ingiallita e arrotolata. La srotolò e sorpreso vi lesse quello che lui pensava da sempre: *il segreto della vita è che la felicità non dipende dalla ricchezza, ma di come sei tu.*

Il nonno non rivelò mai a nessuno, neppure a Dario e Matteo dove aveva trovato la scatola. Però era contento di aver condiviso con i nipoti il segreto della vita e sperava tanto che anche loro potessero condurre una vita felice come la sua.